



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

U.prot DSA-DEC-2009-0000581 del 15/06/2009

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986, n. 349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO l'art. 35, comma 2 ter, del Dlgs n. 152/06 e ss.mm.ii., che prevede che le procedure di VAS e di VIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del decreto stesso sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente *"Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377 e successive modifiche ed integrazioni"*;

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il DEC/GAB/150/07 del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 18 settembre 2007 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A./V.A.S.;

VISTO il D.Lgs. 23.05.2000 n. 164 relativo al recepimento della direttiva 98/30/CE relativa a norme di interesse pubblico per il mercato comune del gas e che definisce l'attività di trasporto del gas;

VISTA l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società SNAM Rete Gas S.p.a. in data 07.02.2007 e acquisita al protocollo DSA-2007-0003845 del 08.02.2007 relativa al progetto "Poggio Renatico - Cremona";

VISTI gli Avvisi al Pubblico apparsi in data 07 febbraio 2007 sui quotidiani *"Il Corriere della Sera"*, *"Il Resto del Carlino"* e *"La Provincia - Quotidiano di Cremona"*;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dal proponente in data 23.06.2008 (DSA-2008-0017790 del 26.06.2008) a seguito delle richieste formulate con nota DSA-2008-0011401 del 24.04.2008;

VISTI i successivi Avvisi al Pubblico apparsi sui quotidiani "*Il Corriere della Sera*", "*Il Resto del Carlino*" e "*La Provincia – Quotidiano di Cremona*" in data 23.07.2008 comunicanti l'avvenuto deposito della documentazione integrativa di cui sopra nonché degli elaborati relativi ad alcune varianti e ottimizzazioni di tracciato;

PRESO ATTO che:

- il progetto prevede la dismissione dell'esistente condotta "Minerbio – Cremona" DN 550 (22") di lunghezza complessiva pari a 109,570 km e la sua sostituzione con una nuova condotta denominata "*Poggio Renatico – Cremona*";
- tale condotta avrà un diametro di 1200 mm (48") e collegherà l'impianto della Snam Rete Gas denominato "*Nodo di Poggio Renatico*", sito in Emilia Romagna in provincia di Ferrara, con il "Nodo di Cremona" nella Regione Lombardia in provincia di Cremona;
- il tracciato, di lunghezza pari a 149,460 km, si sviluppa nel settore centro-orientale della Pianura Padana interessando comuni delle province di Ferrara, Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma, in Regione Emilia Romagna, e della Provincia di Cremona in Regione Lombardia;
- il progetto del nuovo metanodotto include anche una serie di interventi sulle linee derivate quali la messa in opera di 12 linee secondarie, di vari diametri, per una lunghezza complessiva pari a 24,775 km, e dismissione di 11 linee, di vari diametri, per una lunghezza di 11,200 km;
- la realizzazione dell'opera oggetto è funzionale allo sviluppo della capacità del sistema di trasporto nazionale lungo la direttrice est-ovest della Pianura Padana collegando le fonti di approvvigionamento collocate nel sud, nel centro e nel nord est dell'Italia, con i poli di consumo e gli stoccaggi di gas naturale situati nelle regioni nord occidentali e riducendo la dipendenza strutturale di quest'area dai punti di alimentazione di Passo Gries e di Panigaglia.

VISTO

che il tracciato della nuova condotta DN 1200 (48") ed i tratti della tubazione esistente DN 550 (22") in dismissione, vengono ad interessare i seguenti siti di importanza comunitaria e/o zone di protezione speciale:

- ZPS IT4050026 "*Bacini ex-zuccherificio di Argelato e golena del fiume Reno*";
- pSIC IT4040010 "*Torrazzuolo*";
- ZPS IT4020017 "*Area delle risorgive di Viarolo, bacini zuccherificio Torrile, fascia golenale del Po*";
- pSIC e ZPS IT4020021 "*Medio e basso Taro*";
- ZPS IT4020019 "*Golena del Po presso Zibello*";
- ZPS IT4050030 "*Cassa di espansione Dosolo*";
- pSIC IT20A0015 "*Bosco Ronchetti*";
- ZPS IT20A0401 "*Riserva Regionale Bosco Ronchetti*";



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

ACQUISITO il parere positivo con prescrizioni n. 142 del 13 novembre 2008, formulato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Società Snam Rete Gas, che allegato al presente decreto ne costituisce parte integrante;

PRESO ATTO che:

- *"La realizzazione del metanodotto Poggio Renatico-Cremona e la dismissione del metanodotto esistente Minerbio-Cremona comporterà l'emissione in atmosfera, nella fase di cantiere, di Polveri, presenti nei fumi di scarico dei mezzi di cantiere, prodotte dalla movimentazione del terreno, prodotte dal movimento dei mezzi impiegati nella realizzazione dell'opera, Ossidi di Azoto prodotti dalle macchine operatrici destinate alla realizzazione dell'opera. Ai fini della valutazione dell'impatto si è assunto che tutta l'emissione di polveri sia costituita da polveri sottili (PM10) e il valore massimo registrato ($26,2 \mu\text{g}/\text{m}^3$) risulta comunque inferiore al limite di legge stabilito dal DM 60/2002 e pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Per quanto riguarda gli NO_x l'emissione complessiva di ossidi di azoto durante le attività di cantiere ammonta a circa 36.7 kg/giorno. Ipotizzando che tutti gli NO_x vengano trasformati in NO_2 al momento dell'emissione, questo comporterebbe una distribuzione spaziale simile a quella determinata per le polveri con valori doppi di concentrazione media giornaliera. Si determinerebbe cioè un valore massimo, fino a circa 500 m dal baricentro della condotta, di circa $52 \mu\text{g}/\text{m}^3$ che risulterebbe comunque inferiore al limite di legge stabilito dal DM 60/2002 e pari a $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$,"*
- *"In relazione al parametro aria si ritiene che l'opera abbia impatto medio in fase di cantiere e nullo in fase di esercizio. Le consolidate esperienze di analisi e rilevazioni durante le attività nei numerosi cantieri analoghi hanno evidenziato ricadute apprezzabili per quanto riguarda le emissioni di ossidi di azoto e polveri, ma in ogni caso livelli significativi nella concentrazione degli inquinanti sono limitati alle immediate vicinanze del cantiere stesso",*
- *"La stima degli impatti ha permesso di verificare la conformità delle concentrazioni in aria ambiente con i limiti stabiliti dal DM 60/2002 per la salute umana e per gli ecosistemi. Nel caso in cui le attività di cantiere si discostino sensibilmente dalle ipotesi precedenti si dovranno mettere in pratica tutti quegli accorgimenti di buona pratica cantieristica per minimizzare il sollevamento delle polveri quali ad esempio la bagnatura del terreno movimentato e dei cumuli di deposito e il contenimento della velocità dei mezzi di cantiere",*

ACQUISITO il parere favorevole espresso dalla Regione Emilia Romagna con Delibera di Giunta n. 1796 del 03.11.2008 e trasmesso con nota PG/2008/268061 del 11.11.2008 (DSA-2009-0007607 del 26.03.2009), che allegato al presente decreto ne fa parte integrante;

ACQUISITO il parere favorevole espresso dalla Regione Lombardia con Delibera di Giunta n. 8407 del 12.11.2008 trasmesso con nota 1188 del 20.01.2009 (DSA-2009-0002212 del 03.02.2009), che allegato al presente decreto ne fa parte integrante;

ACQUISITO il parere positivo con prescrizioni espresso dal Ministero per i Beni e la Attività Culturali con nota DG/PAB/S02/34.19.04/19011 del 22.10.2007 (DSA-2007-0029069 del

09.11.2007), e la successiva nota DG/PAAC/34.19.04/2902 del 02.03.2009 (DSA-2009-0006582 del 17.03.2009) con cui si conferma il parere precedentemente espresso anche alla luce della documentazione integrativa successivamente fornita dalla Società che allegato al presente decreto ne costituisce parte integrante;

PRESO ATTO che ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86 è pervenuta l'osservazione dei Sigg. Manenti Francesco e Croci Maurizia del 29.09.2008;

RITENUTO, sulla base di quanto premesso, di dover provvedere ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349 alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale del progetto sopraindicato;

DECRETA

giudizio favorevole di compatibilità ambientale del progetto relativo ad un metanodotto denominato "Poggio Renatico - Cremona" proposto dalla società Snam Rete Gas con sede legale in San Donato Milanese Piazza Santa Barbara, 7 subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni

A) *Prescrizioni della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS*

A1) Il progetto dovrà adeguarsi a quanto prescritto nel DM del 17/04/2008 del Min. Sviluppo Economico "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità superiore a 0,8 kg/m³".

In sede di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori:

A2) Con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua dovranno essere adottati i seguenti criteri:

- dovranno essere eseguite indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche di dettaglio con profili stratigrafici che rappresentino le opere, i livelli e tipologia della falda, le eventuali oscillazioni, le eventuali interferenze, e le relative soluzioni tecniche adottate per evitare qualsiasi squilibrio dell'assetto idrogeologico negli ambiti interessati;
- in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua, (formazione di possibili fontanazzi, sifonamenti ecc);
- in sede di progettazione esecutiva dovranno essere approfonditi i rischi di incidenti, definiti gli eventuali accorgimenti per limitarli e verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita della condotta, nel percorso in subalveo;
- aumentare le coperture di linea delle tubazioni nelle aree fluviali a garanzia da eventuali



*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare,*

fenomeni di erosione; qualora siano presenti briglie a valle in vicinanza della condotta, la condotta stessa dovrà essere interrata ad una quota inferiore a quella dell'alveo alla base di dette briglie;

- ripristinare la configurazione planimetrica ed altimetrica dell'alveo, secondo le caratteristiche geometriche precedenti la realizzazione dell'opera, senza modificare le attuali sezioni di deflusso e le relative aree di pertinenza fluviale;
- ripristinare le opere di protezione spondale e trasversale già esistenti in corrispondenza dei tratti interessati dai lavori nella situazione ante operam e comunque in continuità tipologica e funzionale con quelle già realizzate; le nuove opere di difesa idraulica, previa approvazione delle competenti Autorità, dovranno essere realizzate senza alterare la naturale dinamica delle biocenosi fluvio-torrentizie utilizzando le migliori tecniche di ingegneria naturalistica ed ambientale;
- le modalità di attraversamento dei canali di bonifica dovranno essere definite e concordate con i Consorzi di bonifica competenti.

- A3) Dovrà essere presentata alle competenti ARPA una caratterizzazione chimica media degli elementi in traccia (inclusi i metalli pesanti) delle quantità dei reflui provenienti dalla pulizia della condotta assieme alle procedure di raccolta e smaltimento degli stessi; dovrà essere definita la modalità per la caratterizzazione chimica e lo smaltimento dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna della condotta, che dovranno essere svolte sotto il controllo delle autorità pubbliche competenti.
- A4) Dovrà essere definita la modalità ed il luogo di prelievo e smaltimento dell'acqua che sarà utilizzata per la pressurizzazione (spiazzamento) e pulizia della condotta durante la fase di collaudo; le operazioni di prelievo e smaltimento dell'acqua dovranno essere svolte sotto il controllo dell'ARPA regionale competente.
- A5) Per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori e il cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere dovrà essere tempestivamente comunicata (almeno 30 gg. prima) alle Regioni, ARPA, Province, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica competenti ed ai Comuni interessati.
- A6) Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato da un Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) redatto secondo le linee guida del MATTM e coordinato con le Regioni. Il PMA dovrà individuare anche tutte le criticità ambientali, proponendo le azioni necessarie per il loro monitoraggio e la verifica di minimizzazione dell'impatto e riguarderà le seguenti componenti ambientali: Ambiente idrico, Suolo sottosuolo, Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, Paesaggio e Aria e Rumore solo per la fase di cantiere.
- A7) Nei capitolati di appalto dovranno essere previsti gli oneri, a carico della realizzazione, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali durante la fase di costruzione con particolare attenzione alla salvaguardia:

- delle acque sia superficiali che sotterranee, con idonei schemi operativi relativi al trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni, dai piazzali, dalle officine e dal lavaggio delle betoniere;
- della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi ivi incluse le viabilità sia locali che di collegamento;
- del clima acustico;
- dell'inquinamento atmosferico, utilizzando mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere;
- del terreno di scavo proveniente dalle aree di cantiere e dalla sede stradale che deve essere stoccato, con le modalità riportate nel DLgs. 152/06, e successive modifiche e integrazioni, nella parte relative alle "Terre e rocce di scavo" e utilizzato nel più breve tempo possibile; per i ripristini previsti. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera, deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe.

Durante i lavori:

- A8) Per gli attraversamenti fluviali, dovranno adottarsi i seguenti criteri:
- in fase di realizzazione delle perforazioni in sub alveo della messa in opera della condotta dovrà essere prestata la massima attenzione all'eventuale interferenza dell'opera con le falde per evitare eventuali fenomeni di mescolamento e di sifonamento;
 - negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto si dovrà limitare l'ampiezza della fascia di lavoro a quella strettamente legata alle esigenze di cantiere ed effettuare le lavorazioni in periodo di magra e comunque non dovranno costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque;
 - in fase di realizzazione delle perforazione in sub alveo e della messa in opera della condotta;
 - negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto si dovranno effettuare i lavori al di fuori del periodo riproduttivo della fauna piscicola, avicola, dell'erpeto fauna , dei micromammiferi;
 - preservare gli esemplari arborei e ricostituire le ripisilve, con fini di qualificazione ambientale, lungo tutti gli attraversamenti fluviali sia maggiori che minori;
 - utilizzare materiali non inquinanti in tutte le fasi della lavorazione e fare ricorso a tecniche che garantiscano che le scorie prodotte durante la saldatura della condotta non permangano nell'ambiente e che impediscano comunque ogni possibile inquinamento delle acque superficiali e delle falde acquifere.
- A9) I prelievi di acqua previsti in progetto, sia durante i lavori sia per i necessari collaudi della condotta, dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di attingimento ai competenti Servizi Tecnici di Bacino;



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- A10) Le tubazioni dismesse dovranno essere smaltite secondo le modalità previste dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche e integrazioni. Durante le fasi di sezionamento della condotta dovranno essere utilizzati idonei dispositivi al fine di evitare la dispersione nel terreno di residui derivanti dal taglio della condotta. Nel caso si prevedano depositi temporanei dei materiali tubolari (spezzoni di tubazione, curve, stacchi, derivazioni, ecc.) provenienti dal taglio e salpamento della condotta:
- dovranno essere predisposte tutte le misure idonee alla protezione del suolo disponendo sulla superficie interessata appositi teli plastici di spessore adeguato;
 - dovranno essere evitati depositi provvisori di materiali della dismissione in corrispondenza di corsi d'acqua, fossi o scoline;
 - si dovrà provvedere sollecitamente alla pulizia e al ripristino delle aree utilizzate per il lavoro di smantellamento della condotta, una volta completate le operazioni di rinterro trasporto a discarica delle tubazioni;
- A11) Prima di iniziare le operazioni di rinfianco e rinterro con il riutilizzo del medesimo materiale proveniente dall'escavazione questo dovrà essere ispezionato rimuovendo eventuali corpi estranei presenti quali, spezzoni di linea, sfridi di rivestimenti anticorrosivi, ecc. I materiali eccedenti di rifiuto, inclusi i corpi estranei di cui sopra, dovranno essere rimossi, raccolti e smaltiti secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

In riferimento ai siti di Rete Natura 2000:

- A12) Per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nei siti di Rete Natura 2000 interferiti, è opportuno impartire le seguenti prescrizioni:
- i tratti di condotta per i quali il progetto prevede la rimozione, potranno essere rimossi solo nel caso che si trovino in corrispondenza di aree agricole, seminativi o pioppeti, si dovrà invece procedere all'inertizzazione della condotta in presenza di boschi naturali o derivanti da rimboschimenti e in corrispondenza di fiumi o corsi d'acqua; in particolare la tubazione esistente potrà essere rimossa solo nei siti:
 - ZPS IT4020017 "Area delle risorgive di Viarolo, bacini zuccherificio Torrile, fascia golenale del Po" per un tratto di km 2,025;
 - ZPS IT4050026 "Bacini ex-zuccherificio di Argelato e golena del fiume Reno", per un tratto di km 0,050;
 - i lavori dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione/nidificazione delle specie faunistiche, cioè nel periodo febbraio – luglio per salvaguardare la riproduzione delle specie che nidificano a terra, e non potranno essere effettuati in contemporanea con le periodiche attività di manutenzione dei canali;
 - le aree di cantiere dovranno essere allestite al di fuori delle perimetrazioni dei siti della Rete Natura 2000 e dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per non arrecare disturbo alla fauna; l'illuminazione del cantiere dovrà essere dimensionata alle effettive esigenze di lavoro e non dovrà essere orientata oltre l'area del cantiere stesso;
 - l'ampiezza della fascia di lavoro dovrà essere ridotta a m 18 e per i lavori di cantiere

dovranno essere utilizzati veicoli pesanti che rientrano nelle ultime due categorie EURO vigenti;

- la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età;
- per tutti gli impianti arborei ed arbustivi che saranno realizzati devono essere previsti interventi di manutenzione per almeno 3 anni successivi all'impianto; inoltre dovrà essere favorita, per via naturale o artificiale, la ricostruzione del manto erbaceo ed arbustivo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto dell'intervento e laddove compatibile con la realizzazione degli interventi previsti, dovrà essere evitato il taglio della vegetazione arborea; percorsi, le piazzole e le carraie di accesso alle aree d'intervento, dovranno interferire il meno possibile con gli habitat naturali e per quanto possibile, utilizzando percorsi ed aree alternative.

In riferimento ai ripristini:

- A13) Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentato e sottoposto all'approvazione ai Comuni preposti ai fini autorizzativi, il progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (incolti, aree agricole, vegetazione ripariale, siepi arboree e arbustive, boschetti, zone umide, ecc.); tale progetto dovrà contemplare anche le cure colturali per i primi tre anni, dal momento dell'impianto;
- A14) Le operazioni di ripristino vegetazionale, eseguite da tecnici specializzati secondo quanto previsto nello SIA e successive integrazioni, dovranno essere realizzate immediatamente dopo l'interramento della condotta e nei periodi più idonei all'attecchimento della vegetazione e supportate da successive cure colturali che dovranno essere effettuate fino al completo affrancamento della vegetazione e comunque ripetute con frequenze idonee per un periodo non inferiore ai cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori. Inoltre nell'esecuzione degli interventi dovranno essere adottati i seguenti criteri:
- per la produzione delle specie arbustive ed arboree autoctone si dovrà far ricorso all'approvvigionamento del materiale genetico ecotipico, privilegiando vivai specializzati che trattino materiale di propagazione autoctono certificato; qualora tale condizione non fosse attuabile nel territorio regionale, dovrà essere predisposta un'idonea struttura vivaistica con certificazione di utilizzo di materiale da propagazione locale;
 - dovranno essere predisposti capitolati di appalto nei quali saranno indicate tutte le azioni, riferite sia alla costruzione che all'esercizio, riportate nel SIA;
 - nelle aree di pertinenza degli impianti di linea dovranno essere previsti interventi di mascheramento e inserimento paesaggistico attraverso la piantumazione di essenze arbustive autoctone, con caratteristiche omogenee al paesaggio vegetale esistente; inoltre, compatibilmente con le esigenze di sicurezza, i fabbricati dovranno essere armonizzati, per i rivestimenti e gli aspetti architettonici, allo stile e al contesto territoriale circostante;



*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- nei tratti in cui il nuovo metanodotto è in affiancamento ad altra condotta, i ripristini vegetazionali e le cure colturali dovranno essere estese alle fasce interessate dai suddetti metanodotti, nelle situazioni in cui gli interventi di ripristino già realizzati non risultino soddisfacenti.

- A15) Le varie tipologie di suolo attraversate dovranno essere, per quanto tecnicamente possibile, preservate anche nella loro struttura ricostituendole senza impoverirle.
- A16) Nelle zone agricole i lavori dovranno essere realizzati fuori dai periodi di produzione o altrimenti dovranno essere compensate le perdite di produzione derivanti dall'esecuzione dei lavori.
- A17) Dovranno essere ripristinate tutte le opere di miglioramento fondiario interferite dall'esecuzione dei lavori, come fossi di drenaggio, impianti di irrigazione, canali irrigui, e si dovrà assicurare idonea copertura.

in riferimento alle emissioni ed alla salute pubblica

- A18) Il proponente dovrà assicurare che l'impresa appaltatrice adotti tutti gli accorgimenti tecnici nonché di gestione del cantiere atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri. A tal fine si prescrive di bagnare giornalmente la fascia di lavoro in prossimità dei recettori, considerando un raggio di m 200 da questi; una costante bagnatura delle aree interessate da movimentazione di terreno dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere; in caso di presenza di evidente ventosità, localmente potranno essere realizzate apposite misure di protezione superficiale delle aree assoggettate a scavo o riporto tramite teli plastici ancorati a terra, fino alla stesura dello strato superficiale finale di terreno vegetale.
- A19) Con riferimento all'inquinamento atmosferico ed acustico atteso, al fine di verificare la correttezza delle stime effettuate ed il rispetto dei limiti di legge la Società proponente dovrà concordare con le ARPA territorialmente competenti un piano di monitoraggio da eseguirsi in corso d'opera.
- A20) Durante le fasi di cantiere in prossimità di centri abitati o di recettori sensibili, dovranno essere realizzate barriere antirumore mobili e dovranno adottarsi tutte le misure necessarie, secondo le modalità che saranno concordate con le ARPA territorialmente competenti, al fine di ridurre l'impatto del rumore, dei gas di scarico degli automezzi e delle polveri.
- A21) Per consentire una verifica della fase di collaudo, il proponente, al momento del primo collaudo, dovrà effettuare le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi; il risultato delle analisi dovrà essere sottoposto alle ARPA territorialmente competenti;

A22) Considerato che lo scarico delle acque di collaudo delle condotte si configura come scarico di acque reflue, ai sensi del DLGS 3/4/2006 n. 152, dovranno essere richieste le relative Autorizzazioni alle Amministrazioni Provinciali territorialmente competenti.

Altre disposizioni

A23) I manufatti non interrati (tubazioni di scarico in atmosfera e relative opere di sostegno, eventuali apparecchiature elettriche, fabbricati vari, ecc.) dovranno essere posizionati a congrua distanza dalle intersezioni stradali e dalla sede stradale (normalmente fuori dalle fasce di rispetto o per manufatti di modesta entità a non meno di m 5 dalla sede stradale) e non limitare la visibilità per la circolazione; in casi particolari, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza, detti manufatti andranno "protetti" con idonee barriere di protezione.

A24) Considerato che la condotta in progetto, nei tratti in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, può interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali della rete di monitoraggio regionale, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare l'ARPA territorialmente competente delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti mensili previsti per la rete di monitoraggio.

A25) in riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà essere rispettato quanto previsto dal DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni, in particolare:

- visto allegato IX del Decreto Legislativo citato in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio ed in particolare quanto disposto al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un determinato ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato redatta ai sensi degli artt. 61 e 80 dello stesso Decreto Legislativo, con particolare riferimento alle norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;
- dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni alle autorità competenti;
- la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'esperto qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle norme interne di radioprotezione;
 - dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti;
- A26) Per quanto attiene la gestione delle eventuali eccedenze delle terre e rocce da scavo, si ritiene che l'esclusione dal regime dei rifiuti comporti la tracciabilità degli scavi e delle loro destinazioni; pertanto in conformità con l'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, il proponente avrà cura di comunicare, alla data in cui i lavori interesseranno il territorio di competenza delle regioni Lombardia ed Emilia Romagna, la collocazione degli stoccaggi temporanei del materiale (la cui durata non può eccedere i sei mesi, salvo proroga) e dove il materiale sarà collocato definitivamente onde permettere gli eventuali controlli previsti dal citato art. 186 in collaborazione con le ARPA territorialmente competenti. Si prende atto che gli scavi vengono eseguiti in siti non interessati da contaminazioni pregresse e che l'attività di scavo non introduce contaminazioni ulteriori, fermo restando quanto previsto dall'articolo 242 del già citato D.Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni.
- A27) In fase di progetto esecutivo il Proponente dovrà fornire dati sulla composizione chimica media (con la deviazione standard) del gas naturale utilizzato anche, specificatamente, per le sostanze in traccia potenzialmente nocive o inquinanti. Durante la fase di esercizio il proponente dovrà fare un monitoraggio semestrale delle sostanze in traccia potenzialmente nocive o inquinanti. I dati dovranno essere trasmessi al MATTM.
- A28) Cinque anni prima della dismissione del metanodotto, il proponente dovrà sottoporre all'approvazione del MATTM il piano di dismissione del metanodotto, con l'indicazione delle risorse necessarie e delle forme di finanziamento.

B) *Prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

qualsiasi intervento nel sottosuolo dovrà essere seguito da una ditta specializzata in scavi archeologici in quanto gli scavi attraversano un'ampia porzione della pianura con tracce di centuriazione.

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Brescia, Cremona e Mantova si raccomanda un attento controllo delle opere in sede esecutiva, in particolare per gli attraversamenti previsti dei corsi d'acqua e della Riserva naturale di Bosco Ronchetti in comune di Pieve d'Olmì. A tal fine è indispensabile prevedere la realizzazione di adeguata documentazione

anche fotografica sia in corso d'opera che a lavori terminati.

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna

- stante il fatto che quasi tutti i comuni interessati dall'attraversamento del nuovo gasdotto presentano emergenze archeologiche (es. nel Ferrarese e Bolognese S. Venanzio, S. Alberto, S. Pietro in C., S. Benedetto, Cherenzano, Castello d'Argile, S. Agata, Sala B., Crevalcore, S. Giovanni; nel Modenese: Nanantola, Campogalliano, Ganaceto ecc. ecc.), alcune delle quali (es. Modena Ganaceto: insediamento d'epoca post-classica) ed è assai probabile che l'opera in questione la cui realizzazione comporta grandi movimenti di terra sia essa stessa oggetto di nuovi ritrovamenti; stante inoltre il fatto che la documentazione prodotta non è comprensiva di uno studio di impatto archeologico mirato comprendente oltre a ricerche bibliografiche – archivistiche – topografiche e toponomastiche, l'analisi di foto aeree e survey territoriali, prospezioni geofisiche e geognostiche, scavi mirati ecc., è necessario che la Società redagga uno studio volto ad acquisire il maggior numero di informazioni utili allo scopo, secondo una procedura adottata con buoni risultati nella regione emiliana preliminarmente alla realizzazione di altre importanti infrastrutture, tale studio dovrà essere esteso anche alle aree di cantiere, ai campi base per stoccaggio materiali e opere accessorie ecc.;
- la progettazione definitiva dovrà tenere conto dei risultati ottenuti e l'opera non dovrà interferire con siti di particolare interesse archeologico; la presenza infatti di ritrovamenti di particolare interesse potrebbe rendere necessario apportare varianti al tracciato prospettato;
- tutti gli scavi necessari, anche di lieve entità andranno comunque eseguiti alla presenza di archeologi e sotto la direzione scientifica della Soprintendenza;
- ogniquale volta sarà necessario procedere sotto la direzione scientifica della soprintendenza all'esecuzione di scavi archeologici vari e propri, i materiali recuperati dovranno essere opportunamente immagazzinati dopo essere stati sottoposti almeno ad operazioni preliminari di lavaggio, restauro e siglatura;
- nel caso prospettato si raccomanda che vengano studiate congiuntamente le più idonee attività di promozione e valorizzazione (visite ai cantieri di scavo, esposizioni temporanee, pubblicazioni ecc.).

C) *Pescrizioni della Regione Emilia Romagna*

- C1) nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del Reno, i tratti di metanodotto interni alle "fasce di pertinenza fluviale" previste dal PSAI (e di conseguenza dai PTCP) dovranno, salvo quanto eventualmente concordato in sede di progetto esecutivo, essere realizzati in modo tale da permettere un futuro allargamento dei corsi d'acqua nell'ambito delle stesse "fasce di pertinenza fluviale";
- C2) con riferimento al territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del fiume Po, in sede di progetto esecutivo dovranno essere effettuati gli adempimenti di cui all'art. 38 delle NTA del PSAI della stessa Autorità di Bacino;



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- C3) per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nei siti di Rete Natura 2000 interferiti:
- a) i tratti di condotta per i quali il progetto prevede la rimozione, potranno essere rimossi solo nel caso che si trovino in corrispondenza di aree agricole, seminativi o pioppeti, si dovrà invece procedere all'inertizzazione della condotta in presenza di boschi naturali o derivanti da rimboschimenti e in corrispondenza di fiumi o corsi d'acqua; in particolare la tubazione esistente potrà essere rimossa solo nei siti:
 - ZPS IT4020017 "Area delle risorgive di Viarolo, bacini zuccherificio Torrile, fascia golenale del Po": dal km 102,525 al km 104,550, per un tratto di km 2,025;
 - ZPS IT4050026 "Bacini ex-zuccherificio di Argelato e gola del fiume Reno": dal km 16,235 ed il km 16,285 per un tratto di 0,050;
 - b) i lavori dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione/nidificazione delle specie faunistiche, cioè nel periodo febbraio – luglio per salvaguardare la riproduzione delle specie che nidificano a terra, e non potranno essere effettuati in contemporanea con le periodiche attività di manutenzione dei canali;
 - c) le aree di cantiere dovranno essere allestite al di fuori dalle perimetrazioni dei siti della Rete Natura 2000;
 - d) dovrà essere favorita, per via naturale o artificiale, la ricostruzione del manto erbaceo ed arbustivo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto dell'intervento;
 - e) laddove compatibile con la realizzazione degli interventi previsti, dovrà essere evitato il taglio della vegetazione arborea;
 - f) la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse, eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata;
 - g) i percorsi, le piazzole e le carraie di accesso alle aree d'intervento, dovranno interferire il meno possibile con gli habitat naturali;
 - h) l'ampiezza della fascia di lavoro dovrà essere ridotta a m 18;
 - i) la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età;
 - j) per tutti gli impianti arborei ed arbustivi che saranno realizzati devono essere previsti interventi di manutenzione per almeno 3 anni successivi all'impianto;

g
m

C4) per assicurare la piena congruenza del progetto con le previsioni dei Piani - vigenti o adottati ed in salvaguardia al momento dell'esecuzione dell'opera - dovranno essere rispettate, per quanto di interesse, le indicazioni delle NTA delle singole zone interferite; in particolare:

a) con riferimento al PTCP vigente ed alla variante adottata della Provincia di Modena:

- "zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 17 PTCP vigente, art. 9 PTCP adottato):
 - dovranno essere rispettati criteri di basso impatto ambientale, ricorrendo, ogni qual volta possibile, all'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, ai sensi della Direttiva Regionale approvata con delibera di Giunta n. 3939 del 6/9/94;
 - dovranno essere rispettati i criteri e le prescrizioni tecniche previste per la verifica idraulica di cui alla "Direttiva contenente i criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" approvata con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 2 del 11 maggio 1999 e sue successive modifiche e integrazioni;
- "invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 18 PTCP vigente, art. 10 PTCP adottato):
 - l'intervento è realizzabile, previo rilascio del parere favorevole dell'ente preposto alla tutela idraulica competente;
 - ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati tali da richiedere il ripristino dello stato dei luoghi ante operam, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;
- "zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" (art. 19 PTCP vigente, art. 39 PTCP adottato):
 - nel corso delle attività, dovranno essere evitate alterazioni alla morfologia originaria del territorio, nonché ai suoi elementi caratteristici;
 - ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati tali da richiedere il ripristino dello stato dei luoghi ante operam, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;
- "particolari disposizioni di tutela: dossi di pianura" (art. 20 PTCP vigente, art. 23 PTCP adottato):
 - dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare alterazioni ai dossi di pianura;



*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- "zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione" (art. 21 B PTCP vigente, art. 41 B PTCP adottato):
 - l'intervento è ammissibile nel rispetto delle indicazioni del PTCP finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agricolo connotato da una particolare concentrazione di elementi della centuriazione;
 - si rileva che nelle aree in oggetto, il PTCP adottato richiama sia l'obbligo di intervenire in forma preventiva per la realizzazione di opere pubbliche (Verifica preventiva dell'interesse archeologico, di cui alla L. 109/05), sia la necessità di sottoporre a verifica dell'interesse culturale strade, vie e piazze di proprietà pubblica che rivestono interesse storico-culturale (cfr. D.Lgs 42/04 smi, parte seconda, articoli 10 e seguenti);
- "zone di interesse storico testimoniale: sistema dei terreni interessati dalle Partecipanze" (art. 23 A PTCP vigente, art. 43 A PTCP adottato):
 - nel corso delle attività di posa e rimozione delle condotte, dovranno essere evitate alterazioni alla peculiare organizzazione territoriale della Partecipanza;
- "elementi di interesse storico testimoniale: viabilità storica" (art. 24 A PTCP vigente, art. 44 A PTCP adottato):
 - dovranno essere evitate alterazioni significative della riconoscibilità dei tracciati storici e la soppressione degli eventuali elementi di arredo e pertinenze di pregio quali filari alberati, ponti storici in muratura ed altri elementi similari;
- "elementi di interesse storico – testimoniale: canali storici e maceri" (art. 44 C PTCP adottato):
 - ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati, tali da richiedere il ripristino dello stato dei luoghi ante operam, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;
- "zone di tutela naturalistica" (art. 25 PTCP vigente, art. 24 PTCP adottato):
 - all'interno delle suddette aree le tubazioni della condotta esistente non dovranno essere rimosse e si dovrà procedere alla inertizzazione con metodologie poco impattanti;
- "indirizzi e direttive in materia di qualità e quantità delle acque superficiali e sotterranee" (art. 42 PTCP vigente):
 - le operazioni per la posa della condotta in progetto e la rimozione di quella in dismissione non dovranno comportare alterazioni della risorsa idrica

sotterranea e dovranno pertanto essere condotte con modalità tali da garantirne la tutela;

- "sistema forestale boschivo" (art. 21 PTCP adottato):
 - ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati, tali da richiedere il ripristino dello stato dei luoghi ante operam, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;
- "la rete ecologica di livello provinciale" (art. 28 PTCP adottato):
 - ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati, tali da richiedere il ripristino dello stato dei luoghi ante operam, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;

b) con riferimento al PTCP vigente ed alla variante di imminente adozione della Provincia di Reggio Emilia:

- per la realizzazione degli impianti di linea dovranno essere evitate significative impermeabilizzazioni del suolo nelle seguenti zone di tutela del PTCP vigente:
 - "Zone di tutela ordinaria dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 11b);
 - "Dossi caratterizzati da tracciati di valore storico o sedi di sistemi insediativi storicamente affermati, rilevanti nell'assetto territoriale della provincia (art. 14a);
 - "Aree con segnalazioni di possibile morfologia a dosso da verificare in sede locale" (art. 14 b);
- con riferimento alle "Zone ed elementi di interesse storico-archeologico" della variante al PTCP di prossima adozione, fatti salvi gli adempimenti per le opere pubbliche riguardanti le indagini archeologiche preventive di cui al D.lgs 163/2006, dovrà essere posta particolare attenzione all'attraversamento dell'acquedotto romano al km 99,7 circa, le cui vestigia saranno interessate dagli interventi in progetto, nonché all'attraversamento della strada romana obliqua al km 99; si evidenzia inoltre l'obbligo per legge a subordinare ogni intervento comportante modifiche al sottosuolo a nulla osta della Soprintendenza per i Beni Archeologici;
- on riferimento alle "Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione" della variante al PTCP di prossima adozione, si segnala che l'opera attraversa l'area della centuriazione fra il km 93 e il km 100, oltre che in Comune di Correggio e S. Martino in Rio: dovrà essere posta particolare attenzione all'attraversamento degli elementi della centuriazione individuati in tav. P5a, fatti salvi gli adempimenti di legge relativi alle tutele ope-legis;



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- con riferimento alle "Strutture insediative territoriali storiche non urbane" della variante al PTCP di prossima adozione, la realizzazione degli interventi di progetto non dovrà compromettere i valori e le caratteristiche dell'impianto storico della Corte San Giorgio in territorio di Brescello;
 - con riferimento agli impianti di linea previsti in Provincia di Reggio Emilia dovrà essere posta particolare attenzione alla qualità degli interventi in territorio rurale dal punto di vista dell'inserimento paesaggistico, anche attraverso la mitigazione degli impatti visivi in particolare delle recinzioni;
 - con riferimento alla variante al PTCP di prossima adozione, dovranno essere rispettate le disposizioni sulla tutela della centuriazione per il PIDI 18 e il PIL 17;
 - dovrà essere verificata l'ubicazione degli impianti di linea rispetto agli elementi della rete ecologica individuata nella variante al PTCP di prossima adozione, al fine di rispettare, secondo quanto previsto dalle Norme di attuazione, le prestazioni di connettività ecologica negli elementi primari (corridoi e gangli) in particolare in merito alle recinzioni, e circa il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo anche attraverso pavimentazioni drenanti; in particolare si segnala che:
 - il PIL 17, al km 92,82 ricade in un corridoio primario;
 - il PIDI 16 è dentro il corridoio primario e il ganglio ecologico planiziale;
 - con riferimento al PIL 14 al km 80,88 ricadente in parte al margine di un dosso di pianura, dovranno essere rispettate le disposizioni di tutela dei medesimi dossi, di cui alla variante al PTCP di prossima adozione;
- c) con riferimento al PTCP vigente della Provincia di Parma, l'opera ricade in zone interessate dai seguenti tematismi:**
- aree individuate nella tavola C1 "Tutela Ambientale, Paesistica e Storico-Culturale" (in particolare con le zone normate dagli artt. 12, 12bis, 13 bis, 15, 18 e 20 delle NTA);
 - "Zone ed elementi di interesse storico - archeologico" (normate dall'art. 16 delle NTA, in particolare "Elementi della centuriazione");
 - "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" (normati dall'art. 42 delle NTA);
per assicurare la congruenza del progetto coi suddetti tematismi dovranno essere rispettati:
 - in relazione all'art. 12, la messa in opera della nuova condotta, in corrispondenza del corso dei Torrenti Enza e Parma e dei Fiumi Taro e Po, dovrà essere effettuata per mezzo di microtunnel; dovrà essere garantita l'inertizzazione della tubazione esistente in corrispondenza dell'alveo dei corsi d'acqua e dovrà essere assicurato il completo interrimento della condotta negli ambiti rurali circostanti; dovrà,

inoltre, essere garantita la completa ricostituzione della superficie topografica, la riattivazione delle linee di drenaggio preesistenti ed, in presenza di elementi distintivi e caratterizzanti il paesaggio rurale (filari alberati, manufatti viari e siepi), la realizzazione di un'attenta ricostituzione delle strade interpoderali e del loro sedime e di opportuni interventi di ripristino vegetazionale;

- in relazione all'art. 12bis, l'attraversamento dei corsi d'acqua Canale Naviglio, al km 106,175, nel territorio comunale di Sorbolo, e Canale Rigosa Nuova, al km 127,820 in Comune di Roccabianca, dovrà avvenire in sotterraneo, mentre l'attraversamento del corso d'acqua Cavo Rigosa Vecchia, al km 131,030, in Comune di Roccabianca, dovrà essere realizzato con scavo a cielo aperto e contestuale ripristino delle scarpate spondali con palizzate in legname ed inerbimento dell'intero ambito golenale; in corrispondenza delle sezioni di attraversamento dei corsi corsi d'acqua Canale Naviglio (al km 92,160, nel territorio di Sorbolo), Fosso Calzolari (al km 97,755, in Comune di Torrile), Canale Galasso (al km 102,070, in Comune di Torrile), Canale Lorno (al km 102,580, nel territorio di Torrile), Canale Rigosa Nuova (al km 112,625, in Comune di Roccabianca), e Canale Rigosa Vecchia (al km 115,815, nel territorio di Roccabianca), dovrà essere previsto per l'esistente metanodotto "Minerbio-Cremona DN 550" in dismissione:

- lo smantellamento e la rimozione dell'esistente attraversamento aereo in corrispondenza del Canale Naviglio;
- la rimozione della tubazione con scavo a cielo aperto, in corrispondenza del Canale Rigosa Vecchia, del Canale Galasso e del Canale Lorno;
- l'abbandono nel sottosuolo del segmento di tubazione, previa inertizzazione, in corrispondenza del Canale Rigosa Nuova, evitando qualsiasi attività di scavo a cielo aperto;
- lo sfilaggio della tubazione e l'inertizzazione del tubo di protezione in corrispondenza del Fosso Calzolari;

dovranno, inoltre, essere realizzati interventi di ripristino delle scarpate spondali (tramite opere in legname ed inerbimenti degli interi ambiti golenali) di tutti i corsi d'acqua in cui si prevede la rimozione della condotta;

- in relazione all'art. 13bis, preso atto che le opere in progetto risultano non altrimenti localizzabili, la messa in opera della condotta, nell'attraversamento dei Torrenti Enza e Parma e del Fiume Taro, dovrà avvenire in sotterraneo, per mezzo di microtunnel di lunghezza superiore alla larghezza della zona tutelata, evitando qualsivoglia attività di scavo della trincea a cielo aperto nell'ambito tutelato;



*Il Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- in relazione all'art. 15, dovrà essere garantita la ricostituzione dell'originaria superficie topografica di tutte le aree interessate dalle attività di cantiere, in modo da salvaguardare le caratteristiche altimetriche dei dossi;
- in relazione all'art. 18, dovrà essere garantito il completo ed attento ripristino della superficie topografica preesistente e dell'esistente rete di strade interpoderali e di canali di irrigazione e/o drenaggio e sia garantita l'adozione di ogni misura operativa per evitare l'interferenza con gli individui arborei che compongono i filari eventualmente intercettati dall'asse della condotta; dovrà essere, inoltre, completamente ripristinata la rete viaria minore intersecata, evitando qualsivoglia interferenza con eventuali progetti di adeguamento delle stesse arterie;
- in relazione all'art. 20, dovrà essere garantita, in prossimità del Fiume Taro, la messa in opera per mezzo di un microtunnel, evitando qualsiasi interferenza in superficie; si prescrive, inoltre, la rimozione della condotta in dismissione nell'ambito agricolo che si estende a nord-ovest di "Corte Vescovalo", in Comune di Torrile", ed in corrispondenza del secondo tratto di interferenza, nel territorio comunale di Zibello;
- in relazione all'art. 16, la messa in opera delle nuove condotte, in corrispondenza degli attraversamenti delle strade interessate da elementi di centuriazione (SP n. 60 al km 104,560 in Comune di Sorbolo; SP n. 10 al km 129,750 nel territorio comunale di Roccabianca; strada vicinale in località "la Buca" al km 0,340, nel territorio comunale di Torrile; Strada Comunale del Cocchino, al km 1,570 nel territorio comunale di Zibello; capezzagna al km 109,950, in Comune di Sissa e SP n.10, al km 114,560 in Comune di Roccabianca) dovrà avvenire per mezzo di trivella spingitubo, evitando lo scavo a cielo aperto, e la rimozione delle tubazioni esistenti dovrà essere effettuata sfilando la tubazione ed inertizzando il tubo di protezione, evitando, anche in questo caso, l'apertura della trincea in corrispondenza del sedime carrabile e del suo immediato intorno; si prescrive, inoltre, l'attenta ricostituzione di tutte le strade poderali ed interpoderali e della rete di canali minori interessati dai lavori di posa della nuova condotta e di rimozione delle tubazioni esistenti in dismissione;
- in relazione all'art. 42, nell'esecuzione dei lavori si dovrà prevedere l'accantonamento e la protezione dello strato unico in fase di apertura dell'area di passaggio e la successiva redistribuzione, a fine lavori, lungo le aree utilizzate, e dovranno essere previsti interventi di ricostituzione della originaria superficie topografica, di riconfigurazione della rete irrigua e di ripristino degli elementi caratterizzanti il paesaggio agricolo (siepi, filari alberature);

C5) considerato che secondo le verifiche effettuate il progetto in esame presenta un punto di interferenza con il progetto dell'Autostrada Regionale Cispadana, approvato in via preliminare dalla Regione e soggetto a procedura di project financing, è opportuno che, in sede di progetto esecutivo, Snam Rete Gas S.p.A. si rapporti con il competente Servizio

Handwritten initials and marks.

della Regione Emilia-Romagna al fine di analizzare l'interferenza ed eventualmente pervenire a soluzioni risolutive della stessa;

- C6) considerato che le opere in progetto attraversano zone classificate sismiche (O.P.C.M. n. 3274/2003), in sede di progetto esecutivo, dovranno essere effettuati gli adempimenti richiesti dalla vigente normativa di settore;
- C7) con riferimento al territorio del Comune di Minerbio, interessato dal rifacimento di un metanodotto locale DN 100 (4") denominato "Allacciamento al Comune di Minerbio":
- nel tratto di metanodotto che attraversa un areale di espansione di tipo residenziale previsto dal PSC approvato (ANS_C - Ambiti potenziali per nuovi insediamenti urbani) e passa nei pressi di un istituto scolastico, le tubazioni impiegate dovranno essere protette da rivestimenti e quant'altro ritenuto necessario, al fine di garantire la massima sicurezza e creare la minima fascia di rispetto;
 - la condotta in progetto dovrà essere posata ad almeno m 2,50 di profondità, mantenendo, per quanto possibile inalterata l'ampiezza della fascia di lavoro prevista nel SIA;
- C8) con riferimento al territorio del Comune di Colorno, la Società proponente, in sede di progetto esecutivo, dovrà verificare la possibilità di adeguare il previsto impianto PIL n. 22 (ubicandolo il più vicino possibile alle cabine esistenti), al fine di alimentare la cabina del Comune di Colorno e la ditta di produzione laterizi Gruppo Sereni Srl, e consentire la dismissione dell'attuale linea (lunga circa km 5) Snam in esercizio, facente parte della rete locale di metanodotti;
- C9) con riferimento alle strade esistenti e di progetto previste dai PSC dei Comuni di Sorbolo e Mezzani, dovranno essere adottate idonee misure di protezione in corrispondenza delle intersezioni col metanodotto in esame, sollevando le amministrazioni comunali di Sorbolo e Mezzani da qualsiasi onere presente e futuro derivante dall'interferenza con l'opera di Snam in progetto;
- C10) nel territorio del Comune di Carpi il tracciato del metanodotto Minerbio – Cremona da smantellare, interferisce con i seguenti elementi vegetazionali di pregio compresi nel censimento comunale del verde tutelato:
- al km. 53,38, in corrispondenza di una curva ad angolo retto della via Paganelle Guerri, è presente un pioppo (scheda 490 del censimento);
 - tra il km. 53,2 e il km. 53,4, in via Paganelle Guerri è presente una siepe composta di biancospino, sanguinello, olivello spinoso, salice, prugnolo, pioppo, frassino (scheda 645);
 - al km. 55,34, in via Bertacchini di Mezzo, lato ovest A22, è presente un salice (scheda 545);



*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

qualora la rimozione della condotta esistente potesse produrre danni agli esemplari arborei e/o arbustivi sopra citati, la stessa non potrà essere smantellata, ma lasciata in loco ed inertizzata;

- C11) con riferimento ancora al territorio del Comune di Carpi, sia la condotta Collegamento C.na Barbieri-Derivazione per Soliera DN250 (10") da realizzare, che la condotta esistente Minerbio-Cremona da smantellare, attraversano corsi d'acqua (cavo Lama, cavo Fossa Nuova la prima; cavo Lama, cavo Fossa Nuova e cavo Paussolo la seconda); in particolare cavo Lama e cavo Fossa Nuova sono iscritti nell'elenco delle acque pubbliche approvato con R.D. 11.12.1933, n. 1775, quindi le loro sponde sono tutelate per m 150 per lato ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04, 1° comma, lettera c):
- al fine di minimizzare l'impatto paesaggistico, in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificata l'opportunità di adottare modalità operative che non richiedano interventi di ripristino (trivellazione), oppure modalità di ripristino che non producano alterazione dello stato dei luoghi [in entrambi i casi indicati non è necessario il rilascio di autorizzazione paesaggistica qualora i corsi d'acqua fossero oggetto di tutela];
- C12) con riferimento al tracciato ricadente nel territorio del Comune di Correggio (RE), in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificata la fattibilità di alternative di tracciato nel tratto compreso tra il Km 71 ed il Km 72, al fine di evitare interferenze con un'area edificabile, classificata dal Piano Regolatore vigente come zona "C1 - Corti residenziali a impianto morfo-tipologico sperimentale";
- C13) con riferimento al territorio del Comune di Bastiglia:
- a) in sede di progetto esecutivo dovranno essere garantiti:
 - la salvaguardia della rete di scolo delle acque meteoriche ed in particolare dei canali interessati dagli attraversamenti con TOC (trivellazione orizzontale controllata);
 - l'accesso alternativo alle abitazioni ed ai fondi agricoli che dovessero risultare interclusi a causa dei lavori;
 - b) la vegetazione arborea e/o arbustiva eventualmente danneggiata o eliminata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, tipologia ed età uguale a quella preesistente e dovranno essere previsti interventi di manutenzione per almeno 2 anni successivi dalla data di ripiantumazione; in particolare per l'area di riequilibrio ecologico prevista nel PRG vigente, il ripristino delle formazioni vegetali dovrà essere oggetto di specifico progetto, da concordarsi con il competente ufficio della Provincia di Modena e del Comune di Bastiglia, che adotteranno le opportune forme di coordinamento;
 - c) considerata l'inadeguatezza delle infrastrutture, qualora dovesse essere realizzata l'area di deposito materiali sulla Via Chiaviche, la strada stessa

R *M*

nonché il ponte di attraversamento del Cavo Argine in confine con il Comune di Bomporto, dovranno essere oggetto, prima dell'attivazione dei cantieri, di un progetto plani-altimetrico che preveda le seguenti opere:

- adeguamento e consolidamento del Ponte su Cavo Argine, posto in via Chiaviche; lavori consistenti in opportune palificazioni in cls armato, travi in ferro Hea 32, soletta in calcestruzzo armato di spessore cm 40 e successiva nuova pavimentazione in conglomerato bituminoso; con tali lavori il ponte avrà la caratteristica di I categoria, non più vincolato a carichi inferiore a 3,5 tonnellate;

inoltre:

- l'area oggetto di deposito dovrà essere adeguatamente delimitata con una recinzione in pali e rete plastificata per una altezza complessiva di ml. 1,20;
 - i tubi dovranno essere semplicemente appoggiati a terra sopra a travature trasversali in travetti di legno ognuno di lunghezza m 2, e dimensioni 10 cm. x 10 cm., tali da non fare appoggiare a terra le tubazioni, accatastate ognuna per un massimo di n. 2 tubi accostati;
 - l'area tutta interessata dal deposito dovrà essere tenuta costantemente pulita e sgombra da erbece mediante regolari sfalci e pulizie periodiche e per tutto il periodo del deposito non si dovranno determinare inquinamenti data l'assenza di qualsiasi tipo di scarico sul terreno, né produzione di polveri, né rumori a determinare inquinamento acustico;
 - ai sensi dell'art. 87, 5° comma del Regolamento Edilizio, le aree dovranno essere ripristinate nelle condizioni precedenti, ovvero adeguatamente risistemate, a conclusione dei lavori;
 - l'accesso al deposito temporaneo, dovrà avvenire esclusivamente dalla strada Provinciale Panaria Bassa, percorrendo la Via Chiaviche;
- d) prima dell'inizio lavori, dovranno essere concordate col Comune eventuali forme cauzionali a garanzia della corretta conduzione dei lavori;

C14) con riferimento al territorio del Comune di Nonantola:

- dovrà essere realizzata la modifica dell'allacciamento al Comune di Nonantola 2° presa DN 100 mm, prevedendo: lo spostamento dell'impianto di derivazione sulla linea DN 1200 dal Km. 46,5 al Km. 47,5/48 circa "Località Cà dei frati/cascina Biondi" ed il tracciato del metanodotto di allacciamento modificato, aggirando ad ovest l'abitato di Campazzo e ricollegandosi al metanodotto DN 100 in esercizio nello stesso punto previsto nel progetto originario;



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- nell'attraversamento del pregevole filare di querce e noci poste ad Ovest del territorio comunale a ridosso del Canal Torbido, dovrà essere utilizzata la tecnica dello "spingitubo" per tutta la fascia interessata dai filari alberati presenti;
 - al fine di tutelare la quercia monumentale individuata dal Regolamento comunale del verde, presente nella porzione immobiliare catastalmente distinta al foglio n. 14, mappale n. 80, il tracciato, tra il vertice n. 44 ed il vertice n. 45, dovrà essere traslato verso est di ml. 5.00 (in corrispondenza dell'attraversamento della strada comunale Via Pioppi);
- C15) considerato che l'opera in progetto attraversa colture attrezzate con impianti di irrigazione e drenaggio particolarmente sofisticati, dovrà essere garantita la massima accuratezza nelle azioni di ripristino da adottare, al fine di limitare l'impatto negativo sull'operatività delle aziende agricole coinvolte;
- C16) con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua:
- in sede di progettazione esecutiva, dovranno essere approfonditi i rischi di incidenti, definiti gli eventuali accorgimenti per limitarli e verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita della condotta, nel percorso in subalveo;
 - in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua (formazioni di possibili fontanazzi, sifonamenti, ecc.);
 - le dimensioni e le quote delle opere saranno definite per ogni singolo attraversamento in sede di rilascio da parte dei Servizi Tecnici di Bacino competenti per territorio, di specifica "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7, sulla base del progetto esecutivo e dei sondaggi che Snam Rete Gas S.p.A. è tenuta a presentare;
 - le condizioni per la realizzazione di piste, piazzali, depositi di cantiere e quant'altro necessitatesse, in ambito demaniale, per l'esecuzione dei lavori saranno definite di volta in volta in sede di rilascio da parte dei competenti Servizi Tecnici di Bacino di specifica di "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7; resta fermo che dovrà essere sempre garantito il transito dei mezzi di pronto intervento o di polizia idraulica;
 - le opere accessorie che si renderanno necessarie e che saranno fuori terra (pozzetti, segnalatori, cabine di rilancio ecc.), dovranno essere viste caso per caso e concesionate ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7, se insisteranno su terreni demaniali o con semplice autorizzazione se insisteranno nella fascia di rispetto del demanio idraulico;
 - i prelievi di acqua dall'asta principale previsti in progetto, sia durante i lavori sia per i necessari collaudi della condotta, dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di attingimento ai competenti Servizi Tecnici di Bacino;

le p

- gli scavi in prossimità dei corpi arginali, necessari per la realizzazione delle opere propedeutiche agli attraversamenti in sub alveo, dovranno essere eseguiti ad una distanza dall'unghia esterna del piede arginale non inferiore a ml. 30,00;
- C17) per quanto riguarda gli attraversamenti fluviali dei tratti arginati, si evidenzia che il parere espresso dai competenti Servizi Tecnici di Bacino nell'ambito della presente procedura, è da ritenersi favorevole alla sola ed esclusiva localizzazione di massima: l'approvazione tecnica del progetto definitivo/esecutivo dei singoli attraversamenti dovrà essere acquisita in sede di istruttoria delle singole concessioni demaniali, che dovranno essere rilasciate prima dell'esecuzione dei lavori;
- C18) con riferimento alle interferenze fra il metanodotto e la rete dei canali di bonifica:
- le modalità di attraversamento dovranno essere appositamente disciplinate da specifica concessione amministrativa che verrà rilasciata dai Consorzi competenti, ai sensi del Regolamento sulle Bonificazioni approvato con RD 8 maggio 1904 n. 368;
 - tale concessione prevederà in ogni caso la facoltà del Consorzio, o di chi per esso, di procedere alla copertura (tombinatura) dei canali nei tratti interessati dalle interferenze; in tal caso, Snam Rete Gas S.p.A., in qualità di ditta concessionaria, dovrà provvedere, a propria cura e spese, all'adeguamento del tratto di metanodotto interferente con il manufatto di copertura;
 - il ripristino degli scavi in corrispondenza delle interferenze con i cavi/canali completamente in trincea dovrà avvenire mediante posa di massi ciclopici costipati con malta cementizia; in caso di opere arginate dovrà invece essere rivestita l'intera sezione del corso d'acqua con getto in cls. armato con rete elettrosaldata per una lunghezza di almeno ml 5.00;
- C19) in merito all'interferenza di progetto con il Canale Emiliano Romagnolo [puntualmente localizzata in comune di San Giorgio di Piano a valle dell'impianto di sollevamento "Pieve di Cento"], risolta attraverso microtunnel al di sotto del canale, si evidenzia che:
- in sede di progetto esecutivo dovrà essere verificata, tramite rilievi da effettuare sul posto, l'effettiva interferenza tra tubazione e palancole ivi esistenti;
 - il progetto esecutivo dovrà prevedere piani di posa del metanodotto compatibili con la possibilità di intervenire anche in futuro con l'infissione di nuovi diaframmi al di sopra del tubo;
 - a garanzia della tenuta idraulica, Snam Rete Gas S.p.A. dovrà provvedere al rifacimento delle eventuali lastre in calcestruzzo deteriorate di fondo canale in corrispondenza dell'attraversamento;
- C20) per quanto riguarda le infrastrutture stradali utilizzate per il transito dei mezzi da e per le aree di cantiere, è necessario:
- a) che preventivamente all'attivazione dei cantieri venga valutato, con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, lo stato di consistenza/conservazione degli assi viari da utilizzare;



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- b) che le opere di adeguamento delle infrastrutture stradali necessarie al passaggio dei mezzi siano concordate con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, che dovranno esprimere specifico nulla osta/autorizzazione alla loro esecuzione;
 - c) che gli eventuali danni causati alle infrastrutture stradali dai mezzi in transito da e per i cantieri, siano immediatamente segnalati ai Comuni e/o alle Province interessati a cura del proponente, con ripristino, a propria cura e spese, delle condizioni preesistenti, secondo le indicazioni tecniche e i tempi forniti dagli uffici competenti;
 - d) che a garanzia di quanto sopra prescritto, la Società proponente presti apposita fidejussione nella misura indicata dagli uffici comunali e/o provinciali competenti successivamente alla valutazione di cui al punto a) e prima dell'attivazione dei cantieri;
 - e) che le fasi lavorative che comportano limitazioni o modifiche alla circolazione nella viabilità, siano concordate con congruo anticipo con i competenti uffici comunali e/o provinciali, al fine di ottenere le necessarie ordinanze di modifica temporanea della disciplina circolatoria delle strade interessate, in un quadro di accettabilità complessiva del livello di servizio della rete circostante;
 - f) che gli accessi alle piazzole di stoccaggio siano costruiti con materiali di adeguate caratteristiche e sempre mantenuti in modo da evitare apporto di materiali di qualsiasi natura sulla sede stradale; gli accessi, inoltre, dovranno essere localizzati dove l'orografia dei luoghi e l'andamento della strada consentono la più ampia visibilità della zona di svincolo, possibilmente nei tratti di strada in rettilineo, e dovranno essere realizzati in modo da consentire una agevole e sicura manovra di immissione o di uscita dalla sede stradale, senza che tale manovra comporti la sosta del veicolo sulla carreggiata;
- C21) per i previsti attraversamenti delle strade provinciali e comunali, in sede di progettazione esecutiva, dovranno essere presi gli opportuni contatti con i Servizi competenti delle diverse Amministrazioni interessate, al fine del rilascio delle autorizzazioni di legge;
- C22) con riferimento al territorio della Provincia di Reggio Emilia:
- gli attraversamenti delle strade di competenza provinciale dovranno essere effettuati tassativamente con spingitubo ed a una profondità minima di m 1,00 dalla carreggiata stradale;
 - l'attraversamento ubicato in Provincia di Reggio Emilia in corrispondenza dell' asse di collegamento bagnolo - novellara in variante alla S.P. n. 3, dovrà essere realizzato a non meno di m 2.00 del piano della carreggiata stradale e adeguatamente protetto nei confronti dei carichi stradali;

- eventuali adeguamenti conseguenti a modifiche delle strade provinciali ai sensi del comma 2 dell'art. 28 del D. Lgs. 285/1992 (Nuovo codice della strada) e dell'art. 69 del DPR n. 495 del 16 dicembre 1992 (Regolamento di Attuazione), saranno sempre a carico di Snam Rete Gas che dovrà porvi atto in tempi congrui con quelli previsti dalla programmazione della Provincia di Reggio Emilia;
- C23) i manufatti non interrati (tubazioni di scarico in atmosfera e relative opere di sostegno, eventuali apparecchiature elettriche, fabbricati vari, ecc.) dovranno essere posizionati a congrua distanza dalle intersezioni stradali e dalla sede stradale (normalmente fuori dalle fasce di rispetto o per manufatti di modesta entità a non meno di m 5 dalla sede stradale) e non limitare la visibilità per la circolazione; in casi particolari, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza, detti manufatti andranno "protetti" con idonee barriere di protezione;
- C24) prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentato e sottoposto all'approvazione dei singoli Comuni interessati, il progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (incolti, aree agricole, vegetazione ripariale, siepi arboree e arbustive, boschetti, zone umide, ecc.); tale progetto dovrà contemplare anche le cure colturali per i primi tre anni, dal momento dell'impianto;
- C25) per ogni area interessata da interventi finanziati dalla Comunità Europea nell'ambito delle misure e azioni previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale, Snam Rete Gas S.p.A.:
- dovrà rapportarsi con i Servizi provinciali competenti alla gestione dei finanziamenti comunitari, al fine di verificare eventuali adempimenti;
 - dovrà risarcire i beneficiari dei contributi comunitari del mancato o ridotto introito conseguente la realizzazione del metanodotto;
- C26) la Società proponente dovrà garantire il rispetto dei limiti di legge per NO₂ e PM₁₀ nelle zone adibite a residenza o in presenza di recettori sensibili; a tal fine si prescrive di bagnare giornalmente la fascia di lavoro in prossimità dei recettori, considerando un raggio di m 200 da questi;
- C27) al fine della verifica puntuale dell'impatto acustico generato dai cantieri e della conseguente necessità di ottenere l'autorizzazione in deroga ai sensi della LR 9 maggio 2001, n. 15 e della delibera di Giunta Regionale n. 45 del 21 gennaio 2002 e degli specifici regolamenti comunali, è necessario che Snam Rete Gas, prima dell'inizio lavori, presenti ai singoli Comuni interessati per il successivo inoltrare alle ARPA territorialmente competenti, un documento di previsione di impatto acustico redatto conformemente ai criteri stabiliti con delibera di Giunta Regionale n. 673 del 1 aprile 2004; in tale documentazione tecnica dovrà essere valutato l'impatto acustico previsto presso i ricettori sensibili, anche al fine di valutare la messa in opera di mitigazioni acustiche gestionali e passive (per es. barriere mobili);



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- C28) con riferimento all'inquinamento atmosferico ed acustico atteso, la Società proponente dovrà verificare presso ciascuna delle ARPA provinciali territorialmente competenti la necessità di allestire piani di monitoraggio (eventualmente da effettuarsi secondo modalità concordate) in funzione delle specifiche criticità locali;
- C29) in generale per le aree di cantiere, dovranno essere attuate tutte le misure precauzionali volte a limitare gli impatti attesi, in particolare:
- posizionamento delle infrastrutture cantieristiche in aree di minore accessibilità visiva;
 - movimentazione dei mezzi di trasporto delle terre con utilizzo di accorgimenti idonei ad evitare la dispersione di pulviscolo (bagnatura dei cumuli), telonatura e lavaggio dei mezzi di trasporto;
 - canalizzazione e raccolta delle acque degli eventuali servizi igienici;
 - accorgimenti e dispositivi antinquinamento per i mezzi di cantiere (sistemi insonorizzati, serbatoi a tenuta, etc.); regolamenti di sicurezza volti a prevenire i rischi di incidente;
 - utilizzo per quanto possibile, per il ripristino del cantiere, del terreno proveniente dallo scotico;
 - adozione di tutte le precauzioni e accorgimenti possibili finalizzati ad evitare sversamenti o gocciolamenti; in assenza di superfici pavimentate, i materiali vanno depositati su teloni impermeabili, in modo da scongiurare percolamenti nel suolo;
 - dotare i cantieri di dispositivi assorbenti (in caso di intervento sul suolo);
 - in corrispondenza degli attraversamenti dei corsi d'acqua, il cantiere dovrà essere dotato di barriere galleggianti di contenimento atte ad intercettare eventuali dispersioni di oli provenienti dai mezzi utilizzati;
 - impiego, per quanto possibile, di mezzi e macchinari di nuova generazione, in ogni caso a norma; rispetto degli orari di cantiere mantenendo le ore di pausa e serali soprattutto nelle adiacenze delle aree abitate o in prossimità delle aree naturalistiche protette;
- C30) con particolare riferimento alla fase di cantiere e specie nei settori con valori di soggiacenza della falda inferiori a m 3, dovranno essere adottate tutte le soluzioni e accorgimenti necessari per minimizzare le potenziali interferenze derivanti dalle azioni di progetto e dalle operazioni di scavo sulla prima falda intercettata e sull'andamento dei flussi idrici sotterranei;
- C31) per consentire una verifica di quanto asserito circa la fase di collaudo della condotta, Snam Rete Gas S.p.A., al momento del primo collaudo, dovrà effettuare le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi; il risultato delle analisi dovrà essere sottoposto all'ARPA territorialmente competente;

- C32) considerato che lo scarico delle acque di collaudo delle condotte si configura come scarico di acque reflue, ai sensi del DLGS 3/4/2006 n. 152, dovranno essere richieste le relative Autorizzazioni alle Amministrazioni Provinciali territorialmente competenti;
- C33) considerato che la condotta in progetto, nei tratti in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, può interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali della rete di monitoraggio regionale, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare l'ARPA territorialmente competente delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti mensili previsti per la rete di monitoraggio;
- C34) considerate le modalità di realizzazione dei "microtunnel" in progetto e la presenza in superficie di manufatti, prima dell'attivazione dei relativi cantieri, la Società proponente dovrà presentare ad ARPA territorialmente competente uno studio sulle vibrazioni indotte e relative mitigazioni o cautele da adottarsi;
- C35) in riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà essere rispettato quanto previsto dal DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni, in particolare:
- visto allegato IX del Decreto Legislativo citato in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio ed in particolare quanto disposto al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un determinato ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato redatta ai sensi degli artt. 61 e 80 dello stesso Decreto Legislativo, con particolare riferimento alle norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;
 - dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni alle autorità competenti;
 - la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'esperto qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
 - dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;
 - dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei



*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle norme interne di radioprotezione;

- dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti;

- C36) Snam Rete Gas S.p.A., in sede esecutiva, dovrà presentare ai Comuni interessati e ad ARPA territorialmente competente per l'espressione del proprio parere, un progetto specifico e definitivo per le terre da scavo; si ricorda che per il materiale scavato in eccedenza e che si prevede di riutilizzare in altro sito diverso da quello in progetto, dovrà essere dimostrata la compatibilità di tale materiale con il sito di destinazione; il riutilizzo del materiale scavato dovrà in ogni caso avvenire entro un anno dall'avvenuto deposito (ovvero, se utilizzati in loco, entro la durata del progetto o comunque entro tre anni), salvo proroga su istanza motivata dall'interessato; le terre da scavo non riutilizzate sono sottoposte alle disposizioni in materia di rifiuti, di cui alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni;
- C37) per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori, il cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere, ed il nominativo del referente della direzione lavori, dovranno essere tempestivamente comunicati (almeno 30 gg. prima) alle Province, ai Comuni interessati ed alle ARPA competenti territorialmente;

D) *Prescrizioni della Regione Lombardia*

- D1) adottare tutti gli accorgimenti necessari affinché venga attuata la protezione dei tratti di condutture che interesseranno le future viabilità sia Provinciali che Comunali, previste dagli strumenti urbanistici;
- D2) approfondire le modalità realizzative degli attraversamenti in corrispondenza delle intersezioni con la rete viaria;
- D3) utilizzare, per quanto possibile, della viabilità esistente per l'accesso alla pista di lavoro;
- D4) per lo stoccaggio dei tubi dovranno essere utilizzate di aree prive di vegetazione arborea e arbustiva;
- D5) provvedere al ripristino della morfologia, della fertilità originaria del terreno e della copertura vegetale autoctona naturale e seminaturale presente prima della realizzazione dell'opera in progetto; a tal riguardo le cure colturali dovranno essere eseguite fino a quanto le piante non saranno autosufficienti. In ordine alle alberature abbattute, le compensazioni dovranno essere definite in ottemperanza alle vigenti norme forestali (l.r. 27/2004 e d.g.r. 3002 del 27/7/2006);
- D6) effettuare tutti gli attraversamenti delle rogge in modo che non si vengano a modificare le naturali condizioni dell'alveo e delle sponde della roggia; il taglio dei fossati dovrà essere preceduto dalla verifica con i proprietari della tipologia del fosso in modo da evitare che

dal taglio si verifichi l'impossibilità di portare acqua ad una parte delle coltivazioni. Si suggerisce in proposito l'esclusione di tali interventi in periodo di addacquamento;

D7) ripristinare le opere di miglioramento fondiario, come fossi di drenaggio, impianti di irrigazione, canali irrigui interferite e/o compromesse dall'esecuzione dei lavori;

D8) attuare i seguenti interventi ai fini del contenimento delle emissioni in fase di cantiere:

- dovrà essere depositato un dettagliato cronoprogramma della fase di cantierizzazione dell'opera, concordato con i titolari delle attività economiche insediate - nonché con le Amministrazioni Comunali - in modo da consentire alle aziende potenzialmente interferite un'adeguata organizzazione dell'attività di impresa;
- nella definizione del layout del cantiere dovrà essere aumentata il più possibile la distanza tra le sorgenti di polveri e i recettori, con particolare attenzione alle aree residenziali o ad elevata valenza naturalistica;
- utilizzo di gruppi elettrogeni e di produzione di calore in grado di assicurare le massime prestazioni energetiche al fine di minimizzare le emissioni in atmosfera; ove possibile dovranno essere utilizzati apparecchi di lavoro a basse emissioni (con motore elettrico) e, per le macchine con motore diesel, carburanti a basso tenore di zolfo (< 50 ppm);
- ottimizzazione del carico dei mezzi di trasporto e, per il materiale sfuso, dovranno essere preferiti mezzi di grande capacità al fine di ridurre il numero dei veicoli in circolazione nelle zone limitrofe a ciascun cantiere; per limitare l'interferenza con la viabilità ordinaria è opportuno evitare per quanto possibile le ore di punta; i mezzi di cantiere dovranno mantenere una velocità bassa all'interno del cantiere stesso,
- i mezzi destinati al trasporto di materiale di approvvigionamento e di risulta devono essere coperti con appositi teli resistenti e impermeabili; dovranno essere inoltre programmate operazioni di innaffiamento delle piste;
- adozione di tecniche di stoccaggio e movimentazione dei materiali polverulenti tali da minimizzarne la dispersione nell'ambiente circostante; i depositi di materiale sciolto in cumuli caratterizzati da frequente movimentazione, in caso di vento, devono essere protetti da barriere e umidificati, mentre i depositi con scarsa movimentazione devono essere protetti mediante coperture, quali teli e stuoie;
- dovrà essere evitata qualsiasi attività di combustione all'aperto;
- prevedere superfici appositamente allestite atte allo stoccaggio dei rifiuti e dei carburanti. Per quanto concerne l'eventuale rifornimento di questi ultimi lungo tutto il tracciato dei lavori, la manipolazione di sostanze pericolose (carburanti, lubrificanti, solventi), dovrà avvenire in area appositamente attrezzata per contenere sversamenti accidentali sia in acqua sia su suolo;





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

La Regione Emilia Romagna e la Regione Lombardia provvederanno alla verifica di ottemperanza alle prescrizioni inserite nei pareri dalle medesime emessi, alle prescrizioni A6), A12) A26) e a tutte le altre di cui non sia stata individuata specificamente l'autorità competente.

L'ottemperanza delle prescrizioni A13) e A14) dovrà essere verificata dai Comuni competenti di concerto con le Regioni;

L'ottemperanza delle prescrizioni A2), A8), A9) dovrà essere verificata dalle Autorità di Bacino e dalle Regioni competenti.

L'ottemperanza delle prescrizioni A3), A4), A19), A20), A21) dovrà essere verificata dalle ARPA competenti.

L'ottemperanza delle prescrizioni A27), A28), dovrà essere verificata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali provvederà alla verifica di ottemperanza alle prescrizioni dal medesimo impartite.

Le Amministrazioni cui è demandata la Verifica di ottemperanza delle prescrizioni provvederanno all'inoltro dei relativi esiti al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Il presente provvedimento sarà comunicato alla Società Snam Rete Gas, al Ministero per i beni e le attività culturali, alla Regione Emilia Romagna, alla Regione Lombardia, all'ARPA Emilia Romagna, all'ARPA Lombardia, all'Autorità di Bacino del Fiume Reno e all'Autorità di Bacino del Fiume Po, nonché al Ministero dello Sviluppo Economico.

Sarà cura delle Regioni Emilia Romagna e Lombardia comunicare il presente provvedimento alle altre Amministrazioni e/o organismi eventualmente interessati;

La Società Snam Rete Gas trasmetterà al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare- Direzione Salvaguardia Ambientale ed al Ministero per i beni e le attività culturali, copia del provvedimento autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 11, comma 10 della Legge del 24.11.200 n. 340.

Il presente decreto è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale, della Regione Emilia Romagna, della Regione Lombardia e del Ministero per i beni e le attività culturali sul sito WEB del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale

Roma li,

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE**

**IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI**